

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1875

ben chiara; ma non posso in oggi prendere impegni di presentare una legge, sono troppe le altre cose che ci occupano; se qualcheduno la presentasse, io aderirei che fosse presa in considerazione e di discuterla, ma non voglio prendere un impegno che adesso non sarei in grado di sostenere.

ENGLÉN. Io prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole ministro che conviene vi sia questo inconveniente, e mi riservo di presentare alla Camera, per iniziativa parlamentare, un progetto di legge sulla riforma di questa procedura.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha proposto al capitolo 43 un aumento allo stanziamento della Commissione di lire 44,000.

MAUROGÒNATO. (*Della Giunta del bilancio*) Per evitare equivoci, ho debito di dichiarare che la maggioranza della Commissione era contraria all'aumento di lire 55 mila.

Io però formava parte della Sotto-Commissione di finanza e ho votato in favore di un aumento di lire 44,000, perchè, mi pare che in base alla legge 14 agosto 1862, ci sia l'obbligo di equiparare gli impiegati della Corte dei conti a quelli dell'amministrazione centrale.

Le ragioni di questo aumento furono già esposte molto bene dal relatore, ma ho dovere di dire che l'onorevole ministro è d'accordo non già colla Commissione, ma colla *minoranza* della Commissione medesima, alla quale minoranza io pure appartengo. Questo io doveva dire a tutela del voto dato da quelli fra i miei colleghi i quali dissentivano dal sancire qualsiasi aumento.

PRESIDENTE. La Commissione non si oppone?

MAUROGÒNATO. La maggioranza non è presente; al banco non vedo rappresentata che la minoranza.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la proposta modificata dal Ministero per cui lo stanziamento sarebbe di lire 1,236,000.

(È approvato, e lo sono del pari i seguenti sino al capitolo 50 inclusive:)

Capitolo 44. Spese d'ufficio, lire 96,000.

*Tesoreria generale.* — Capitolo 45. Personale, lire 7000.

Capitolo 46. Spese d'ufficio, lire 18,000.

*Direzione generale del debito pubblico.* — Capitolo 47. Personale, lire 611,700.

Capitolo 48. Spese d'ufficio, lire 101,500.

*Spese di generale servizio.* — Capitolo 49. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico, lire 410,000.

Capitolo 50. Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi, lire 96,000.

*Servizi speciali ed amministrazioni esterne.* — *Intendenza di finanza.* — Capitolo 51. Personale.

La parola spetta all'onorevole Manfrin.

MANFRIN. Io non ho che da rivolgere una semplice preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, la preghiera cioè che egli voglia compenetrare in un solo tutti gli uffici ora isolati che esistono nelle piccole località e che dipendono dal Ministero delle finanze.

In oggi abbiamo sparsi su tutta la superficie del regno, nelle piccole località, molti uffici, come sono quelli dell'agenzia delle tasse, del registro e bollo, ecc., i quali, appunto per essere separati e indipendenti fra loro costano assai più di quello che costerebbero se fossero concentrati e riuniti in un solo.

Chiedo il permesso di prendere ad esempio le provincie venete, come quelle che naturalmente conosco di più.

Nelle provincie venete, nelle sole località minori, esclusi i capi provincia, cioè esclusi gli otto circondari di provincia, noi abbiamo, oltre i commissariati distrettuali, che riunivano una volta le mansioni di finanza, circa 358 uffici. Se a questi noi aggiungiamo gli uffici di pesi e misure, dipendenti dal ministro di agricoltura e commercio, abbiamo un totale di 445 diversi uffici circa, sparsi nelle località delle provincie venete, sempre esclusi i centri maggiori, cioè i capi provincia. Che se a questi uffici aggiungiamo quelli del dazio, le ricevitorie dell'imposta dei tabacchi, del lotto, gli ispettori scolastici e le preture, vi sono circa un migliaio di piccoli uffici; ripeto, sempre esclusi i capiluogo di provincia. Tutti questi uffici vengono a costare in fin fine ai contribuenti una somma rilevantissima, quantunque taluni di essi non siano di un profitto diretto all'erario dello Stato.

Non tutti, come per esempio le preture, ed altri, si potrebbero riunire, ma egli è certo che per molti di essi questa riunione potrebbe aver luogo, e in allora si otterrebbe che di circa 1000 uffici, si ridurrebbero a meno di 500.

La riunione dei piccoli uffici nelle località inferiori fu sempre un voto delle popolazioni, ed è questo stesso concetto che fece istituire le intendenze di finanza, le quali hanno riunito i diversi uffici di finanza che esistevano nei capi provincia in uno solo. Ma il provvedimento si arrestò là e non andò più oltre; quindi non solo non furono riuniti gli uffici dipendenti da altre amministrazioni, ma furono mantenuti separati e sparsi quelli che dipendono dallo stesso ministro delle finanze.

Non è soltanto per una questione di spesa che io mi sono permesso di rivolgere questa raccomandanda-